la truppa regolare altercava coi civili armati facinososi. Il tenente della scuola di gendarmeria di Scutari in segno di protesta telegrafò ai suoi superiori che di consenso delle sue quattro compagnie partirebbe subito dal luogo e partì davvero. Per lo spavento il popolo abbandonò le case e si diede ai nascondigli.

L'autore principale di questo eroismo religioso era Hamid-Ciallaku coi suoi. Dopo aver vinto il parroco di Shoshi volle misurarsi con quello di Shala: anzi insegnare a Moharem Bairaktari, che si trovava colà, come si doveva agire per sottomettere e pacificare un popolo. Stava come parroco il padre Leonardo Shajaku O. F. M. Gli fece uccidere il servo dai suoi, gli prese quello che aveva, bagordò in sua casa sui suoi occhi stessi e di sua cugina, e da cane mangiava e beveva lui ed i suoi alla sua presenza senza dare neppure un caffè da ristorarsi al padre che lo aveva comperato. Gli prese il cavallo ed il mulo: altro non gli lasciò che una copertina con cui coprire le miserie di sua serva. Si lamentò padre Leonardo presso il suo ospite gentile, come si azzardasse a prendergli il mulo ed il cavallo. Gli rispose da barbaro che gli prenderà anche la testa. Scorrendo degli indizi pessimi andò in stanza la sera, si spogliò, si adagiò sul letto come se volesse dormire. Dopo un tratto di tempo, venuto anche Hamid coi suoi ufficiali a dormire colà, fece le viste di andare al luogo comodo, ed in mutande e camicia, per nevi e ghiacci, di notte per precipizi e per selve varcò il passo della Ndermaina e si rifugiò a Zurrai. Si disse che fosse impazzito. Per le cure gentili di Moharem-Bairaktari fu fatto ritornare a casa sua a vestire l'abito, a cingere la corda, che la fraterna grazia albanese avevagli lasciato. Da lontano si scorgeva dove passava un branco di Hamidiani, chè per il luogo ove camminavano incendiavano gli strami, raccolti a cumuli (giethe) dai montanari per pasturare le bestie d'inverno. Da questi incendi si innalzavano